

Grande Bergamo, sì all'accordo «Partiamo da temi concreti»

A Palafrizzoni. Ma le minoranze: «Strumento debole, meglio aspettare il referendum e le scelte regionali»

EMANUELE FALCHETTI

Il campanile è sempre il campanile. Anche in Consiglio comunale, dove la Grande Bergamo - nella versione delineata dal protocollo d'intesa per la gestione associata dei servizi all'interno della cosiddetta zona omogenea - ottiene sì un primo via libera, ma senza l'appoggio delle minoranze che hanno votato contro la proposta portata in aula dal sindaco Giorgio Gori. Una contrapposizione che va di pari passo con le titubanze di sette dei 23 Comuni dell'area urbana interessata dalla stessa delibera. Di cosa si tratta? In estrema sintesi, il documento - che non entra nei dettagli operativi, lasciati a successivi accordi, ma ha un'impronta di carattere più politico - impegna i Comuni a collaborare in quattro ambiti - contrasto all'evasione fiscale, uniformazione dei sistemi informativi, gestione amministrativa del personale e delle contravvenzioni - con l'obiettivo di migliorare l'efficienza dei servizi e, al tempo stesso, contenere la spesa.

Se ne parla da anni

«Abbiamo scelto di concentrarci su temi semplici e molto concreti - ha ribadito Gori - proprio per evitare divisioni politiche e tentare di coinvolgere più amministrazioni possibile». Una strategia che, dicevamo, per il momento ha funzionato solo parzialmente e senza ottenere grande successo nemmeno tra le opposizioni a Palafrizzoni. «L'intenzione è certamente lodevole - ha sottolineato l'ex sindaco Franco Tentorio - ma lo strumento è molto debole: manca di riferi-

menti legislativi e rischia di creare un altro piccolo carrozzone». «Si tratta - aggiunge il capogruppo della Lega Alberto Ribolla - di una fuga in avanti sia rispetto al referendum costituzionale, sia rispetto alle leggi regionali che prevedono sì delle sperimentazioni, ma che in questo caso non sono state concordate». «Perché tutta questa fretta? - si domanda il grillino Fabio Gregorelli -

Aspettare qualche mese sarebbe buona cosa visto che da un lato il referendum non potrà non influire su questa materia, mentre dall'altro strumenti per intervenire già esistono».

Già, perché tutta questa fretta? Di Grande Bergamo si parla da almeno un paio di decenni e per la maggioranza la risposta è facile. «Perché si tratta di costruire un progetto all'insegna dell'efficienza, dell'economicità della gestione e di una maggiore sicurezza anche per gli amministratori pubblici», replica il capogruppo della Lista Gori Ezio Deligios. «Questo documento - gli dà manforte la collega del Pd Marta Cassina - è un'iniziativa lodevole, un tentativo di auto-organizzazione locale che, data la carenza di risorse di cui ci si lamenta, va nell'unica direzione possibile, ovve-

ro il lavoro in rete».

Motivazioni che dette così sanno di buon senso, ma per Gori cozzano con questioni più politiche: «Mi sembra chiaro - chiosa il sindaco - che il centrodestra questa cosa non la voglia fare. Controindicazioni particolari non ce ne sono né rispetto alla normativa regionale né tantomeno rispetto al referendum. La condivisione riguarderà solo ser-

vizi comunali e non di derivazione provinciale o regionale. La consultazione referendaria non cambierebbe nulla e, anche nel caso di abolizione delle Province, quest'operazione risulterebbe già un passo avanti. La porta resta comunque aperta - conclude il sindaco - chi vuole collaborare può farsi avanti».

Cosa dice la convenzione

La possibilità di allargare la partecipazione anche successivamente è infatti prevista dallo stesso testo del protocollo (che avrà una validità di cinque anni). L'accordo, si legge nel testo, punta alla razionalizzazione della spesa pubblica e dei servizi, e al miglioramento della loro quantità e qualità.

Quattro, come detto, i temi su cui si lavorerà: contrasto all'evasione fiscale (su cui Bergamo ha ottenuti risultati importanti), gestione burocratica delle sanzioni amministrative da Codice della strada, di paghe e contributi del personale, condivisione di acquisizioni e sistemi informatici, per ottenere risparmi e uniformare i software. Le modalità saranno precisate da specifici accordi attuativi. Ente capofila sarà il Comune di Bergamo (anche se su funzioni specifiche è possibile individuare un'altra amministrazione «trainante»).

Viene istituita anche una Conferenza dei sindaci, che sarà convocata almeno ogni sei mesi, per definire i contenuti degli accordi, verificare periodicamente se si stiano o meno raggiungendo gli obiettivi prefissati, e proporre eventuali osservazioni o modifiche.

Il primo passo della Grande Bergamo

